



Parma 18 giugno 2008 - Anno VI - Numero 150 - MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2008 - EURO 0,50

La cooperativa Caporallato in via Emilia
ultimi tre anni, soprattutto nelle piccole
aziende artigiane e in qualche cooperativa che
fornisce mano d'opera a basso costo

perdere, mi hanno detto che
i soldi che mi devono ancora dare li
usano più volentieri per farmi picchiare da
una banda di albanesi

LA CGIL: SFRUTTAMENTO DI MANO D'OPERA ILLEGALE NELLA LAVORAZIONI DELLE CARNI

Caporallato e lavoro nero nei salumifici di Langhirano

I furgoncini di alcune cooperative li reclutano all'alba in luoghi prestabiliti del paese. Sono immigrati che lavorano a cottimo senza garanzie e con buste paga fasulle

La voce a Langhirano circola da tempo. Caporallato, sfruttamento, lavoro nero. «Voi giornalisti fate un giro in paese alle prime ore del mattino: ve ne accorgete di persona», questo disse un residente qualche settimana fa.

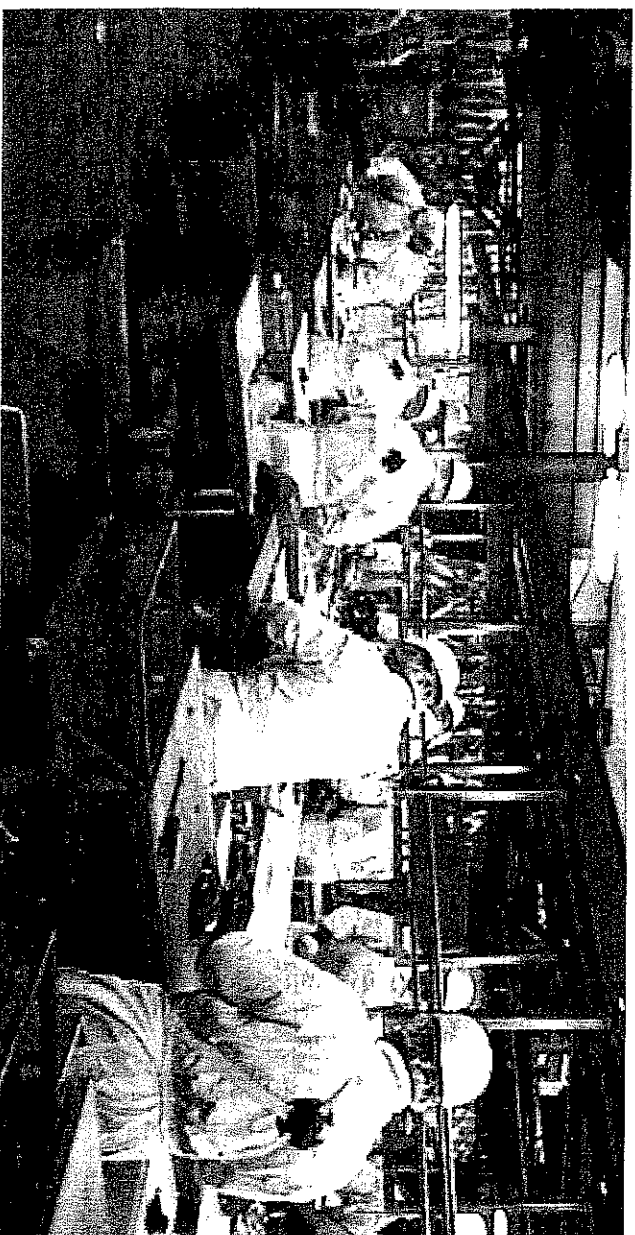
L'alba sta spuntando, le settemila anime della capitale del prosciutto dormono praticamente tutte. Ma, a guardare bene, nella centralissima piazza della stazione degli autobus, nei dintorni del supermarket Conad, nei pressi dell'incrocio di fronte all'ex stabilimento della Galbani ci sono persone sveglie. Vive e vegete. Ragazzi, uomini di nazionalità straniera fanno capannello nei presumibili punti di raccolta per la manovalanza nei prosciuttifici o in alcune ditte di lavorazione delle carni. Qualcuno beve un caffè nei bar appena aperti, qualcuno armeggia con il cellulare, qualcun altro aspetta un amico. Con la pioggia si spostano sotto le coperture del supermercato o della piazza.

In genere, il ciclo di produzione inizia ad ore più consuete, tra le sette e mezza e le otto della mattina. Qualcuno però preferisce iniziare prima, probabilmente tra questi ci sono anche i capisquadra di alcune cooperative che raccolgono e portano a destinazione anonima mano d'opera, gli schiavi dei nostri tempi. Poi inizia il lavoro, fino a sera. Questa la fotografia. Il quadro generale in paese è tutto sommato conosciuto, ed ognuno fa il proprio mestiere. Le cooperative rimediano lavoratori a basso costo, qualche prosciuttifici li usa nella propria attività, l'ispettorato del lavoro denuncia e le forze dell'ordine fanno i loro controlli, un arresto di un lavoratore irregolare risale a qualche mese fa, al 13 di febbraio.

«LA SITUAZIONE È MOLTO PEGGIORATA»

Matteo Rampini, sindacalista della Camera del lavoro di Langhirano è giovane, avrà, si e no, una trentina d'anni, ma deve averne viste di tutti i colori. Lo andiamo a trovare, ci conferma quanto detto e racconta. «Sì, i punti di raccolta sono noti in paese» e li cita tutti prima che si potesse elencargli nei dettagli. «La condizione - prosegue Rampini - è molto peggiorata negli ultimi tre anni, soprattutto nelle piccole aziende artigiane e in qualche cooperativa che fornisce mano d'opera a basso costo, spesso in nero o con buste paghe fasulle». «Vede questi - spiega mostrando alcuni cedolini - li ho appena ricevuti, non gliel'ho fatto nemmeno vedere, devo ancora capirli». Poi, racconta succintamente: «Il datore di lavoro allega l'assegno alla busta paga, l'operario incassa l'assegno e restituisce parte del denaro all'impresa. Questa per me è una novità».

Certo, viene da dire, una bella trovata, orchestrata eccellentemente, tanto che formalmente tutto risulta in regola. Di segnalazioni la Rai Cgil di Langhirano ne riceve parecchie, negli uffici dello stabile ci sono in fila diversi lavoratori stranieri, vanno lì per richiedere consulenze, a volte per segnalare situazioni irregolari. «Purtroppo - spiega il sin-



I capisquadra guadagnano il triplo degli altri operai. Si occupano di trovare il personale e portarlo nelle aziende

decalista - pochi denunciano, anche perché i più non se la sentono, hanno paura di perdere il lavoro, di ricevere delle minacce o peggio delle botte». Poi, Rampini, descrive un episodio. «Un giorno venne da me un ragazzo mi spiegò la sua situazione, ma non lo ritardi più. Dopo qualche tempo lo incontrai per caso in un negozio, gli chiesi spiegazioni, ma lui mi disse: «lascia perdere, mi hanno detto che i soldi che mi devono ancora dare li usano più volentieri per farmi picchiare da una banda di albanesi». «Sì - ripete - qualcuno assolda picchiatori». Davanti al racconto si è quasi allibiti, lui però non sembra sorpreso e aggiunge «nel modenese il quadro è molto peggiorato. A Castelnuovo Rangone - cittadina in provincia di Modena, ndr - paese dove hanno come monumento un gostino, un maiale, la situazione è molto critica. Questo mi dicono i miei colleghi della locale Rai Cgil».

Proprio nella città sulla via Emilia, a cinquanta km da Parma, ha sede una di queste cooperative che fornisce mano d'opera a Langhirano. Andiamo a vedere il sito internet, nessun numero di telefono solo una pagina con su scritte poche indicazioni. «Con questa ditta abbiamo diversi problemi. Non è la sola però. Ora spuntano come funghi, alcune sono messe in piedi anche da ex lavoratori stranieri, prendono la liquidazione e con i soldi danno vita ad una piccola ditta. Trovano personale mediante passa parola, conoscenze e quant'altro si possa immaginare. Dovrebbero occuparsi solo di fachinaggio, ma non sempre è così».

L'ILLEGALITÀ CORRE LUNGO LA VIA EMILIA A Poviglio ci scappò il morto

Sempre, che scale, di valori su questi casi possono avere, un senso a Modena e a Reggio Emilia la situazione è ancora peggiore. Sfruttamento nel mondo della lavorazione delle carni emerge sia nelle pagine dei quotidiani locali che nei siti web. Lungo la via Emilia affiora uno scenario di lavoratori sfruttati e di imprese che aggirano le norme. A vivere la condizione più critica è Castelnuovo Rangone borgo nel modenese. Anche per i vicini di oltranza la situazione non sembra essere molto differente. Proprio a Poviglio, nel reggiano, alcuni anni fa è stato ritrovato morto con sette colpi di pistola Ismail Jaudi, un lavoratore tunisino, residente e socio di una cooperativa di Castelnuovo Rangone che operava nella lavorazione delle carni. Le indagini, affidate al Pm Lucia Russo hanno messo in luce un ambiente omertoso, fatto di paura, di lavoro nero e di traffico illecito di prosciutti contrabbandati.

CAPORALLATO E SCORCIATOIE

E il caporallato? La parola, pronuncia quasi sottovoce, per Matteo Rampini non è assolutamente un tabù. «Sì esiste. Vede, la legge stabilisce che ogni cooperativa debba avere un caposquadra. Queste persone guadagnano il doppio a volte il triplo o il quadruplo degli altri operai. Si occupano di trovare il personale e poi lo portano nelle aziende. Gli stessi operai in alcuni casi pensano che sta



CONSIGLIO
Cavatorta:
«Tutti sanno, ma nessuno denuncia»

Caporallato, lavoro nero e sicurezza sul lavoro. Vocaboli, tristemente noti, di uno spaccato quotidiano che a volte si cerca di dimenticare e di relegare a mera notizia cronaca. Qualche volta, però, i fatti riemergono prepotentemente, sotto i nostri occhi, sotto i nostri portoni di casa.

Lunedì sera in Consiglio comunale a Langhirano queste parole e questo spaccato sono risuonati tra i muri del salotto buono del paese, scandite a gran voce dall'esponente di Rifondazione comunista Lia Cavatorta.

Si parlava di ordine pubblico di sicurezza percepita dai cittadini, di videosorveglianza, di telecamere in stretto contatto con le centrali operative della Caserma dei Carabinieri e della Polizia municipale. Il Sindaco Stefano Bovis aveva appena finito di assegnare le nuove funzioni delegate agli assessori. A Vincenzo Dieci è andata la sicurezza. Subito dopo l'Amministrazione accogliendo le richieste della lista di Centrodestra avrebbe poi aderito alla Carta di Parma.

Nel mezzo, il rappresentante della Giunta, fresco fresco di nomina, relazionando sul piano di sicurezza urbana del Comune di Langhirano, un provvedimento con un costo complessivo di circa 140 mila euro, ha usato le parole del Prefetto Paolo Scarpis, che pressappoco suonano così: «cittadini devono iniziare a farsi un po' di più gli affari degli altri», ossia se sanno qualcosa devono denunciare.

Poi, oltre ai fattori repressivi, l'accento è stato messo su forme di sicurezza sociale. Sui principi generali. Tutti o quasi d'accordo, anche se con accenti diversi. Il centrosinistra ha esposto un mix tra repressione e assistenza, il centrodestra ha rivendicato la paternità del provvedimento. La Cavatorta, l'unica a votare contro il piano sicurezza, ha messo pesantemente l'accento su altre questioni che secondo la riondarola rientrano tra i problemi del Comune. «Lavoro nero, caporallato sono questi i guai del nostro territorio», ha detto la Cavatorta, che poi ha aggiunto: «la scena è nota, in paese, arriva un furgone sceglie due o tre persone, le porta a lavorare, e le altre se ne restano lì». «Tutti sanno nessuno